Anno V — N. 253 | Udine, Mercordì-Giovedì 8-9 Novembre 1881 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

UN COLERA MORALE

Nella stampa moderata predomina lo sgomento che, a seguito delle elezioni del 29 ottobre, si è destato in molti paurosi di nuove possibili convulsioni, di nuove possibili scosse.

Fra questi molti è l'on. Rocco de Zerbi che non fa mistero del suo sgomento e ne dice le ragioni.

« Volevamo, egli scrive, la salute dei nuovi strati sociali: ma essi già ci minacciano, più che nelle istituzioni, e nella roba e nel pudore.

« Abbiamo rivoltata la zolla per trovare terreno più fertile: e il sottosuolo è una verminaia.

« V'è del putrido.

« La maggioranza lo sente, lo vede, ma ha paura di smuoverlo: teme il peggio.

« Nessuno v'è che dica: bisogna seppellire quel putridume, o incanalarlo e mandarlo via: sanificare l'aria.

« Stringere i freni, non permettendo più che si faccia libera professione di combattente contro le istituzioni stabilite: ecco la colmata.

« La potenza sui mari, le colonie, la gloria: ecco l'incanalamento delle acque che, stagnanti, uccidono. »

Noi non dividiamo la convinzione del de Zerbi che il putridume di cui parla esso si possa sopprimere coi mezzi suggeriti.

Se non si risale alla origine del sistema, e non si risanano le radici della pianta, è da stolti lo sperarne frutti salutari.

Le elezioni del 29 ottobre sono appunto frutti di questa pianta le cui radici non recano loro il succo saporito e vitale.

Il putridume di cui il De Zerbi constata l'esistenza nella nostra società non si guarisce colla pietra infernale, con mezzi esterni. E' d'uopo risanare il sangue, è indispensabile cauterizzare l'osso cariato.

Come diamine stringere i freni per far rispettare le istituzioni stabilite, quando si volle dar di frego a cose ben più autorevoli, quando infine si cerca di allentare tutti quei freni che una religione immortale, combattuta sempre e sempre vincente ha fornito a chi vuole contenere nel limite del giusto e dell'onesto le umane passioni?

L'on. De Zerbi trova grandemente colpevole il Depretis che « incoraggia il partito radicale ad osare, dicendo che ancora altro e inaudito e profonde innovazioni sono possibili. »

E noi troviamo che il Depretis è uno dei tanti colpevoli, giacchè non rappresenta che una parte nel gran dramma politico italiano.

Coloro che lo precedettero nel rappresentare i primi quadri, non erano forse artisti della medesima scuola?

Non contribuirono anch'essi a corrompere la platea, cercando *d'andare a' versi* di una buona parte di pubblico chiassone e male intenzionato, la quale, poi, era una schiera insignificante in confronto di coloro che non volevano sapere di spettacolo e se ne stavano a casa, pur pagando come gli altri le spese della rappresentazione?

« *La Corona ha un primo assaggio del* sistema del quale è innamorata.

« *Propter vitam, vivendi perdere causas.*

« Si è giunti al limite.

« Ora basta. »

E' l'on. De Zerbi che parla; e se un uomo delle sue convinzioni esce in simiglianti parole, è d'uopo dire che grave sia l'angoscia di quel partito di cui egli è una delle più autorevoli ed eloquenti espressioni.

Ei paventa il giorno in cui i conservatori veri e convinti, diranno a sè stessi che « solo mezzo di conservazione è il mutare la forma di governo in modo da porre a Capo dello Stato un uomo che meno si sentisse interessato a transigere. »

« E guai — grida il De Zerbi, per le Corone, quando i conservatori si sentono spinti a tale estremo: Washington, Lafayette, Cavaignac, Thiers.

« Si comincia a raccogliere ciò che si è seminato. Si è seminato pericolo, si raccoglie pericolo. Si raccoglieranno disastri, se non si muterà semenza. »

Qual linguaggio diverso potremmo tenere noi?

Ma questo linguaggio implica il convincimento nel De Zerbi che si debba tornare ad una restaurazione dell'onesto e del giusto vilipeso e conculcato direttamente dal governo italiano, ovvero per sua connivenza?

L'on. Deputato dice che le elezioni del 29 sono indizio ch'è apparso anche in Italia, come in Francia, un *colera morale*, e così continua con parole tolte ad imprestito dal romanzo dell'immortale Lombardo:

« In principio... non peste, assolutamente no, per nessun conto: proibito anche di proferire il vocabolo. Poi, febbri pestilenziali; l'idea si ammette di sbieco in un aggettivo. Poi, non vera peste; vale a dire peste sì, ma in un certo senso; non peste proprio, ma una cosa alla quale non si sa trovare un altro nome. Finalmente, peste senza dubbio, e senza contrasto.

« Siamo al primo stadio: *febbri pestilenziali*: l'idea si ammette di sbieco in un aggettivo: Coccapieller eletto, Cipriani che raccoglie quattro mila voti a Forlì, Ancona, Sassari, pur essendo ancora in galera per assassinio.

« Le cause sono molteplici; ed è inutile cercare il capro espiatorio; la colpa è un po' di tutti: *veniam damusque petimusque vicissim.* »

Di tutti? domanderemo noi.

Signori liberali, non tanto spreco del vostro!

La colpa è di tutti coloro che si avvicendarono al governo del nostro disgraziato paese, e credettero potersi servire della Rivoluzione ed infrenarla.

E per infrenarla cominciarono a darle da mangiare, non sapendo che dessa è come la lupa di Dante.

Le hanno dato in balia, come accadde anche in Francia, quanto v'avea di più sacro. Lasciarono che una stampa sfrenata travisasse le menti e corrompesse i cuori.

Lo stesso giornale dell'on. De Zerbi pubblicava romanzi, cronache ed articoli che aiutavano questo traviamento questa corruzione.

Al pari di questo giornale facevano i mille e mille che ora si uniscono a lui in querulo coro.

In principio *ben ci furono coloro che segnalarono* i sintomi *del colera morale* oggidì imperversante.

Come furono essi creduti?

Come sono creduti oggi da moltissimi?

Se le parole dell'on. De Zerbi uscissero dalla penna d'un giornalista cattolico, esclama a ragione il *Cittadino* di Brescia, non troverebbero increduli in gran numero nella gran caterva dei lettori del giornale napoletano?

Chi semina vento raccoglie tempesta.

E giacchè s'è parlato tanto di malattia, un proverbio medico: *Principiis obsta.*

LA CACCIA AI MODERATI

La *Gazzetta Ferrarese* ha una corrispondenza dalla Pieve di Cento, in cui è parola di turpi atti di violenza, ai quali la plebe si è abbandonata in quel paese per celebrare il trionfo dei candidati radicali.

I fatti sono così tristamente eloquenti che non abbisognano di commenti. Ci basti riferire il racconto del corrispondente:

« Il nuovo albero comincia già a mostrarci i suoi frutti.

L'agitazione che tenne sossopra questo paese avant'ieri (29) e le scene che ebbero luogo sulla pubblica piazza e altrove, da parte di coloro che poi ebbero il sopravvento sono un nulla di fronte al laido saturnale di cui avemmo il nauseante spettacolo ieri (30) a sera avanzata.

Sopra un lurido carretto tirato da diversi straccioni mostravasi adagiato un fantoccio rappresentante il partito *moderato*. Dietro ad esso, sul carretto si teneva ritto un manigoldo scamiciato con un largo coltellaccio alla mano, il quale afferrando colla sinistra il fantoccio, faceva atto di segargli rabbiosamente la gola. A questo atto la turba faceva eco con fischi e bestemmie, urlando *ammazzalo, finiscilo*, ed intanto sassi ed immondizie volavano contro le case dei più distinti ed influenti del luogo. Alcuni ne ebbero le porte e le finestre fracassate, ad altri furono posti in frantumi fino i vasi del giardino.

Il turpe corteo accompagnato da fiaccole e dalla fanfara, girò per tutto il paese sotto gli occhi dell'autorità che o non vedeva o fingeva di non vedere.

Si è rimarcato in questi giorni una folla insolita nelle bettole, ed una mostra anche più insolita di denaro nei bassi e nei più miserabili fondi della nostra plebe. Speriamo che queste provviste straordinarie si esauriscano presto, e che per tal guisa possa presto ristabilirsi fra noi l'ordine, e coll'ordine la calma e la sicurezza pubblica. E' la sola provvidenza a cui ci rac-

---

73 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Che volete da me? gli chiese Vonved.

Per un qualche istante Bertel rimase muto, e Vonved anch'egli silenzioso stava attendendo. Quei due uomini si guardavano con ansietà quasi per interrogare il pensiero l'uno dell'altro, e gli occhi del morente, illuminati d'una strana luce, erano fissi sul volto di suo cugino con un'espressione di timore e di speranza. Il conte cominciava ad inquietarsi non sapendo che potesse volere da lui Bertel Ronsing.

— Ascoltate la mia ultima preghiera? chiese di nuovo Bertel con voce supplichevole.

— Vi possono essere ben poche cose che io non sia disposto ad accordarvi in questo punto, rispose prudentemente Vonved.

Bertel uscì in un sospiro affannoso. Egli non era soddisfatto di questa risposta evasiva. Sentiva che le forze lo abbandonavano...

— Conte Vonved, mio caro cugino, disse di nuovo, ascoltate la mia supplica se volete che muoia in pace... se volete vivere voi stesso felice, non la rigettate.

— Ebbene, ditemi che cosa volete, mormorò Vonved.

— Perdonate al re Federico i torti che ha fatti a voi e a vostro padre... rinunziate alla guerra disperata che avete condotta finora contro il vostro sovrano... e domandategli grazia. Non v'ha dubbio, ei ve la concederà.

Lars Vonved indietreggiò, e la sua fronte si fece di fuoco per lo sdegno.

— Giammai! rispose con voce secca.

— Conte Vonved! supplicò il morente, stringendo le mani di suo cugino, vi scongiuro ritirate questa parola fatale. Se non volete distruggere tutte le vostre speranze in questa vita, se non volete precludervi la misericordia nell'altra....

— Basta: le vostre parole mi straziano il cuore! disse Vonved con gesto imperioso, che fece tremare e piangere Amelia. Bertel, voi siete moribondo, e mi domandate la sola cosa che non possa concedervi. Perdonare al re Federico! Che cosa direbbero i miei antenati? Perdonare al re Federico! Non gli perdonerò mai; non cesserò di fargli guerra legittima. Non gli chiederò una grazia, che egli non mi farebbe.

— Sì, egli ve la concederebbe! esclamò Bertel, facendo uno sforzo violento. Mi rendo garante io. Sentite, cugino, io sto per morire. In questo istante in cui un legame così leggero mi tiene unito ancora alla terra, ascoltate la mia voce, che vi supplica di perdonare, e di chieder perdono.

— Non voglio nè chiedere nè accettar grazie, rispose Vonved esasperato.

Le due donne intanto singhiozzavano, e la baronessa si provò a scongiurar il conte in nome di tutto ciò ch'egli avea di più caro, a desistere dal suo funesto proposito.

— Mio fratello si muore; la sua anima sta per passare all'eternità; egli vede le cose come noi non le vediamo. Non siate insensibile alle sue parole, non chiudete l'orecchio a questa voce che esce già dalla tomba.

— Che volete?

— Voglio che il vostro orgoglio si abbassi. Voglio che perdoniate al vostro sovrano.

— M'ha forse egli perdonato, allorchè avete implorato la sua clemenza per me nel modo più supplichevole, più umiliante? chiese Vonved con un sorriso amaro.

— Questa è una ragione di più perchè gli dobbiate perdonare. Vi supplico, vincete il vostro risentimento e ascoltate l'ultima preghiera di mio fratello. Possa Bertel portare in cielo come un'offerta gradita il vostro perdono generoso a tutti quelli che vi hanno offeso.

La baronessa parlava con l'eloquenza del cuore: in ginocchio colle mani stese supplichevolmente, tenea fisso lo sguardo fiducioso nel conte, che crucciato stava in piedi presso il letto di suo cugino.

Una lotta terribile agitava il cuore indomito di Vonved; alla fine egli freddamente rispose:

— Alzatevi, signora. Una nipote di Valdemaro il grande non deve umiliarsi, se non a Dio.

A questo punto anche Amelia s'inginocchiò vicino alla baronessa, rivolgendo a suo marito una nuova ma eloquente preghiera.

— Anche tu, Amelia?

— Sì, anch'io.

Vonved uscì in un riso selvaggio e furioso.

— Per me, per nostro figlio, disse Amelia.

— Pensate al giorno terribile, aggiunse la baronessa, in cui voi e il vostro re comparirete al tribunale di Dio.

— Guglielmo, disse d'un tratto Bertel al fanciullo, che fino allora era rimasto immobile come una statua; Guglielmo, inginocchiati ai piedi di tuo padre; egli non potrà rimaner sordo alla tua preghiera. Sei l'unico suo figlio, l'ultimo dei Valdemari: inginocchiati, Guglielmo; prega tuo padre di perdonare al suo re; per te, per tua madre, per tutti noi supplicalo di domandar grazia al sovrano.

Guglielmo esitò un poco, e stette alquanto contemplando ora il volto pallido di Bertel ora i tratti severi e contratti di suo padre; alla fine si inginocchiò lentamente a lato di sua madre, e rivolgendosi con ansietà verso Lars Vonved, alzò le mani e gli disse.

— Padre mio, perdona al re Federico.

— E tu pure, Guglielmo, t'unisci a loro per chiedere a tuo padre che commetta una viltà?

Il fanciullo scattò in piedi dicendo con voce risoluta:

Una viltà, giammai.

Amelia e la baronessa a queste parole si sentirono mancare il coraggio, videro estinguersi l'ultimo raggio di speranza che fino allora aveano conservato in cuore. Bertel, anch'egli scoraggiato per la pertinacia irremovibile con cui Lars Vonved ricusava di perdonare, non trovava più che la forza di rivolgere al cielo un'ardente preghiera, supplicando Dio ad intenerire quel cuore cui non valeano a smuovere le parole di un morente.

(Continua).

comandiamo, abbandonati come siamo dalle autorità, alla marea furente di una fazione che non sente più freno. »

— —

Ed il *Corriere della Sera* di Milano narra che il senatore Giulio Carcano mentre passava in via Bigli fu seguito da tre individui civilmente vestiti, uno de' quali disse agli altri, additandolo: *Vedilo lì uno della canaglia moderata.* E prima che il Carcano avesse tempo di voltarsi gli vibrò un pugno sul capo, dicendo: *A te... ciappa.*

L'assalito alzò il bastone per difendersi, e quelli allora se la diedero a gambe.

Il *Corriere* aggiunge che un fatto consimile accadde al fratello d'un assessore municipale.

Ah! confessate, o moderati, che tutto ciò è conseguenza dell'odio che voi aizzaste contro i preti. La belva rompe i freni.

L'ASTENSIONE

Merita considerazione il seguente brano di una corrispondenza del *Fanfulla* da Milano, in cui si difende l'astensione, come sistema che qualche volta diventa buono ed opportuno.

« Al partito dell'ordine, secondo me, non resta che l'astensione. Mi direte.... io so, che l'astensione è sempre il peggiore dei metodi. Ma quando è dimostrato che non ve n'è uno migliore, perchè andare volontariamente dietro al carro del vincitore? Giacchè siamo in epoca di scioperi, perchè non si potrebbe inaugurare lo sciopero politico? Si potrebbe rispondere che in questo modo il paese andrebbe presto in rovina. Ma è colpa nostra se si sono messi gli elementi di ordine nella impossibilità d'impedire tale rovina? E' colpa nostra se modificando tutto ad un tratto le basi del Governo e dell'ordinamento sociale, un Ministero ed una Camera hanno messo il paese in balìa di chi non sa e non capisce, e vota soltanto per chi lusinga le passioni e i capricci della folla. »

Un dispaccio da Berlino al *Moniteur de Rome* dice: Il discorso di Kalnoky, ministro austriaco degli esteri, sulle relazioni dell'Austria-Ungheria coll'Italia ufficiale è stato bene accolto dalla Corte e dal Governo, tanto più che il ministero austro-ungherese non ha agito, in questa delicata materia, senza intendersi prima con Berlino.

PAROLE ILLUSTRATIVE
DELLA SITUAZIONE POLITICA EUROPEA

Nella seduta che nel giorno 31 ottobre tenne la giunta della delegazione ungherese per gli affari militari, il ministro della guerra, conte Bylandt, continuò la già in precedenza incominciata esposizione intorno alla nuova riforma dell'esercito, ne trattò la parte finanziaria, e disse che il bilancio nei suoi posti principali non ne sarà tocco in alcun modo. Fra i motivi più salienti di una tale organizzazione, il più rimarchevole è quello che citiamo qui appresso e che — a parer nostro — è un grave segno dei tempi.

« Dopochè si fece evidente la necessità « di una riforma dell'organizzazione del- « l'esercito emerse quella di stabilire l'e- « poca di attuarla. *Non havvi alcun dub- « bio che le continue crisi in Oriente, « collegate a parecchi altri sintomi po- « litici in Europa, rendono d'anno in « anno sempre più probabile la possi- « bilità di una grande conflagrazione « politica.* Da questa probabilità risulta « per ogni Stato l'*obbligo* di migliorare « le sue risorse per il caso di guerra, « *fintantochè, ne è in tempo*, per essere « in grado, quando sopraggiunga l'inevi- « tabile momento, di fare l'estremo di « quanto gli concedono i suoi mezzi di « potenza. »

Queste parole illustrano la situazione politica odierna dell'Europa assai più che non le caramellate note diplomatiche. Invece di cantarci degli idilli e delle arcadiche pastorali, la franchezza militare ci accenna in quanti piedi d'acqua si naviga, e ci ammonisce a star preparati ad affrontare quel grande cataclisma che il liberalismo settario e rivoluzionario, inquinato di assassinî, di saccheggi e di distruzioni a dinamito, va maturando.

Il celebre Capodistria, che ebbe tanta parte al congresso di Vienna del 1815, a chi si lagnava delle conseguenze di quel trattato, rispondeva: « Verissimo, ma le « circostanze non permettevano di meglio. « Era necessario dar la pace all'Europa, « darla subito: il riposo era il primo bi- « sogno; e l'esperienza passata e presente « mi fanno tenere di sommo momento la « forza delle circostanze, che tutto trascina. « Se mi domandate quanto durerà l'o- « dierno sistema europeo, vi risponderò, « durerà finchè la forza delle circostanze « lo rende necessario. Ma sin d'ora si può « affermare che allorquando nuove leghe, « nuove relazioni, opinioni nuove, nuovi « interessi avranno dato un indirizzo dif- « ferente agli spiriti umani, allora il si- « stema presente cadrà, ogni cosa pren- « derà un assetto stabile e durevole, per- « chè sarà secondo natura e secondo giu- « stizia. »

Ora, il riposo, la pace e, prima condizione sincera dell'uno e dell'altra, il disarmo degli eserciti, le cui spese divorano le viscere di tutti i popoli, sono il bisogno generale per l'Europa, come lo erano nel 1815. I trattati del 1815 ricevettero tanti strappi, che ormai non ne restano che pochi cenci, e si può ben dire che il sistema in essi fondato è caduto. Oggi, come allora, siamo agli estremi di una lotta lunga e disastrosa, della quale a più indizî si avvicina la catastrofe. Possiamo dunque sperare che sia presso il momento in cui ogni cosa prenderà assetto stabile e durevole, perchè sarà secondo natura e secondo giustizia.

ADUNANZA CATTOLICA IN COLONIA

Il 29 ottobre i cattolici di Colonia festeggiarono con un banchetto la vittoria riportata dal Centro nelle ultime elezioni La sala del *Pius-ban* fu scelta a tal uopo e venne bellamente decorata. Presiedeva l'onorevole Edoardo Fuchs e con eloquenti ed applaudite parole incoraggiò i cattolici di Colonia ad unirsi strettamente per surrogare la maggioranza liberale del Consiglio municipale con una maggioranza cattolica. Il dottore Reischenperger disse così: « Sono sinceramente *retrogrado* in politica: voglio che si ritorni ai §§ 15, 16 e 18 della Costituzione, le pietre fondamentali sulle quali riposano la libertà religiosa e la libertà politica del paese. Sono *retrogrado* nel terreno della scuola: voglio che si ritorni al principio della scuola confessionale, per ritornare allo insegnamento la sua base cristiana. Sono *retrogrado* in arte: voglio che si ritorni al bello e grandioso stile gotico, che risplende nella chiesa del duomo, e che si abbandoni questo stile barocco, diffuso oggidì in voga. » Il dottore Roelkerath emise il voto che prima della chiusura della sessione legislativa venga chiamato monsignor Arcivescovo di Colonia. — Prima di separarsi si portò un brindisi al Papa.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si assicura che nella loro recente venuta a Roma i rappresentanti italiani all'estero e specialmente gli ambasciatori De Launay e Robilant, abbiano insistito presso il Ministero sulla necessità assoluta per parte di esso di infrenare il partito sovversivo e radicale, essendo questa una delle principali condizioni per conservare l'amicizia e l'appoggio delle potenze nordiche.

— Si ripetono con insistenza le voci di probabili cambiamenti ministeriali. Per ora sono dicerie premature. Però la situazione di Mancini si ritiene molto scossa: gli stessi amici del ministero fanno sentire il loro malcontento.

— La *Voce della Verità* scrive:

Ci consta che il ministro Mancini ha preso i seguenti accordi col conte Robilant, ambasciatore a Vienna: di cogliere qualunque occasione per dimostrare il dispiacere perchè la visita dell'imperatore al re Umberto non si sia effettuata, di non fare pel primo delle proposte perchè abbia ora luogo; e nel caso che la proposta venisse fatta di non indicare altro luogo per la visita fuorchè Roma; il resto *ad referendum*.

— In seguito alla risposta di Cialdini pare che verrà confermato il Tecchio alla presidenza del Senato.

— Nella relazione che precede il nuovo Codice di commercio l'on. Zanardelli dichiara di aver usato parsimonia nella facoltà di revisione, per non guastare l'unità dell'opera legislativa. Espone le ragioni delle variazioni introdotte negli articoli riguardanti le associazioni mutue, di assicurazioni, le Società cooperative il diritto cambiario, lo abbandono delle navi, il contratto di trasporto, i magazzini generali, i fallimenti. — Conclude augurando che il nuovo codice sia fondamento glorioso della prosperità d'Italia.

— L'onorevole Depretis, con una circolare indirizzata ai prefetti, ha chiesto precise informazioni sulle condizioni attuali delle Opere Pie, per poter completare i progetti che intende presentare alla Camera.

ITALIA

Faenza — Nella parrocchia di Rivolta, alla distanza di circa 5 chilometri da Faenza, evvi un casino abitato nella stagione autunnale dalla proprietaria signora Rosina Giannelli vedova Ballanti.

La sera del 1 corrente, alle ore 9 e mezza, licenziati i pochi coloni che per solito passavano con lei la serata, il servitore recasi ad aprire la porta d'entrata, quando si sente improvvisamente colpito al capo dal calcio di un fucile; egli, robusto e coraggioso, si difende da eroe, ma, inerme com'è, non può resistere ai colpi degli assalitori che, armati di fucili e stocchi, dopo averlo ferito in parecchie parti, entrano in casa. Tutto ciò succede in un baleno.

I contadini che stavano per uscire, quantunque armati, si perdono d'animo; non si muovono.

Così resta la casa in preda degli arditi grassatori che hanno alla faccia un *mascherino* e ai piedi degli scarpini leggerissimi. Sono otto, quattro stanno fuori della palazzina, due tengono a bada i presenti, che si sono rannicchiati in un angolo della casa, e gli atri due vanno a perquisire le camere. La signora consegna l'unica somma che tiene (lire 1700, che aveva riscosso da poco tempo per la vendita dell'uva); trovano altre 13 lire, che sono gli avanzi della cameriera; le portano via, con intimazione alla padrona di *restituirle* al dimani alla serva, e poi, non contenti, obbligano la signora a mandare un vecchio contadino in città per 4000 lire; le dettano essi stessi una lettera da scrivere ad una persona di fiducia che possa accumulare detta somma, e minacciano di tagliare la testa a tutti se il messo ritornasse invece colla forza pubblica.

Il vecchio contadino viene a Faenza, porta il biglietto alla persona indicatagli dalla sua padrona, riceve, invece di 4000, 800 lire, e ritorna immediatamente. I ladri frattanto, mangiato e bevuto, smaniano un po' al vedere soltanto 800 lire; ma poi si contentano e fuggono.

Napoli — A Napoli l'Amministrazione delle regie Poste è stata di questi giorni vittima di un'arditissima truffa. Un impiegato di quell'ufficio telegrafico, stato traslocato a Venezia, prima di partire per la sua nuova destinazione staccò a suo profitto favore parecchi vaglia telegrafici per l'ammontare complessivo di lire 6000, che gli vennero dalla posta pagato, presentando i vaglia tutti i caratteri della legalità. — Giunto a Venezia lo stesso impiegato pare che abbia ripetuta con pari successo la truffa compiuta a Napoli e sia quindi scomparso.

Bologna — Sabato la questura di Bologna procedeva all'arresto di sette individui, fra cui due donne, per possesso ed uso di boni falsi da L. 100, di cui una buona quantità venne sequestrata unitamente ad un piccolo torchio.

Gli arrestati appartengono alla più bassa classe sociale.

La questura poi operò dei sequestri nelle loro case in via Pratello, Saragozza e San Felice.

Roma — Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Corre una voce strana che io vi riferisco con tutta riserva.

Dicesi che il signor Coccapieller sia scomparso dall'Italia ed abbia filato per la Germania: si aggiungono a questa scomparizione commenti poco lusinghieri per il nuovo rappresentante di Roma, che io mi astengo di ripetere.

ESTERO

Belgio

Il *Journal de Bruxelles* dà i particolari della riunione tenuta all'Ippodromo di Gand, ove doveva fare una conferenza la famosa Luisa Michel.

Appena fu presentata da una specie di impresario al pubblico, la Michel fu accolta da una solenne fischiata, che durò cinque minuti. I socialisti tentano di calmare la folla, e agitano fuori dei fazzoletti rossi. La Michel non si commuove, saluta amichevolmente gli amici che vede qua e là nella folla; e i fischi raddoppiano. Si grida: *Abbasso la petroliera; all' frontiera; va a Numea!*

La Luisa si alza ed in mezzo ad un baccano infernale comincia a parlare. Principia allora una fiera battaglia fra i socialisti e i borghesi; la polizia a mala pena separa i combattenti. La Michel guarda con disprezzo, e non si muove, quando una gamba di una tavola vola dal centro della platea verso la oratrice, la colpisce nella testa e le porta via il cappello. Gli amici della Michel, che si trovano sulla piattaforma, al grido di *vigliacchi, vigliacchi*, si lanciano furenti in platea; ma sono gettati in terra e malconci. La Luisa, stordita sulle prime dal colpo ricevuto, raccoglie quindi il pezzo di legno, se lo pone sotto il braccio, e dice: — Questo sarà un ricordo di tutti questi mascalzoni. — Buon per lei che la polizia in questo momento interviene, e a forza di sonori pugni fa sgombrare la sala.

Un immenso baccano accoglie la partenza della Michel, che è inseguita per le vie dalla folla fino alla stazione. La folla rompe i vetri del compartimento occupato dalla petroliera.

Austria-Ungheria

Il *Fuggetlenseg* annunzia che finalmente la sezione di accusa, con ordinanza del 25 ottobre p. p., ha rinviato alla Corte d'Assise i diversi ebrei incolpati dell'assassinio della Ester Solymossy, e del furto del cadavere della Flora Gravil.

Così quest'affare di Tisza Eszlar avrà finalmente una soluzione. Da tre mesi la sezione avea sotto gli occhi il processo; una tale tardanza lasciava comprendere quali e quanti debbano essere stati i maneggi degli ebrei per salvare i loro rabbini, implicati in un processo cotanto pericoloso.

Germania

La stampa ufficiosa di Berlino si augura nel Landtag una maggioranza composta di conservatori e di nazionali liberali. Tutta la stampa conservatrice protestante indipendente combatte questo desiderio e sostiene che i conservatori si devono alleare col Centro.

— Gli organi del centro fanno però comprendere che qualora il Governo non facesse importanti concessioni nel campo della politica ecclesiastica, il Centro voterebbe sempre cogli avversari del Governo.

— La *Germania* annunzia che il centro appena saranno riaperte le Camere, doperrà parecchie proposte tendenti a reclamare la libera celebrazione della messa e la libera amministrazione dei sacramenti.

DIARIO SACRO

Giovedì 9 Novembre

Dedicazione della Basilica di S. Salvatore

Effemeridi storiche del Friuli

9 Novembre 1175 — Il Patriarca Goffredo consacra in Verona la chiesa di s. Maria Antica.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

La fanciullina Maria Infanti l. 2 — N. N. l. 1 — D. Pietro Serravallo l. 3 — N. N. di Raveo l. 55 — N. N. di Cividale lire 5.

Liste precedenti l. 333.69
Totale » 399.69

Furto sacrilego. Il 4 andante ignoti malfattori introdottisi nel Santuario della B. V. del Monte sopra Cividale vi rubarono tanti oggetti preziosi e danaro per l'importo di lire 1800 circa.

Così narra il bollettino della Questura. Per altre informazioni poi veniamo a sapere che i sacrileghi ladri entrarono mediante una scala nel cimitero che sorge dietro la chiesa. Dal cimitero penetrarono nel tempio per una finestra che dà sopra la cappella sotterranea di San Michele. Quando furono nella cappella si appropriarono circa 10 lire di limosine, indi, sfasciato il cancello di legno che circonda l'altare salirono nel tempio e diritti, diritti andarono all'altare della Madonna. Calata la tela ed il cristallo che racchiudeva la prodigiosa Imagine la spogliarono di quanto avea di prezioso. Il valore degli oggetti rubati si fa ascendere a lire 3000.

Dei ladri nulla ancora si sa. Solo una donna che trovavasi in pellegrinaggio al Santuario, dice che, uscita di camera verso le 2 dopo la mezzanotte, vide tre uomini, uno alto e due più bassi uscire dal Castello e dirigersi giù per la montagna alla volta di Cividale. Speriamo che i sacrileghi furfanti possano venire scoperti e puniti come si meritano.

Gl' inondati di Ronchis hanno indirizzato al cav. Antonio Galletti la seguente lettera che siamo lieti di poter pubblicare:

Egregio Sig. cav. Antonio Galetti,

Fu Iddio, oh sì, fu Iddio del certo che dispose Vi formaste tra noi! In mezzo a tanta e sì tremenda sciagura ci occorse l'àncora di salvezza, ci fu necessaria la salvaguardia delle nostre vite! E Voi impareggiabile signore, voi foste l'amico, il sollievo, il conforto e la guida che ci menò a salvezza, e leni in gran parte le angoscie e lo spavento da cui fummo compresi allo irrompere della fiumana durante la terribile notte del 28 al 29 ottobre.

Oh la indescrivibile notte! Oh le lunghissime e penosissime ore passate tra il frastuono delle onde furenti, tra i pianti e le preci di tanti disgraziati, tra gli spasimi e le ultime voci degli animali che andavano a trovar la morte tra i gorghi spumanti! E Voi, esimio sig. Cavaliere, Voi, dopo resa inutile l'opera della vanga e della carriola, che non sdegnaste prendere insieme con noi per la nostra salvezza; Voi foste tra i primissimi a dare l'allarme pel salvataggio, e mercè vostra siamo tutti salvi. Ed oh quanto ci fu cara cosa, quanto preziosa il vedere le vostre lagrime frammiste alle nostre, il vedervi pregare assieme al povero popolo che in Dio soltanto poneva la propria salute, il sapervi dividere le nostre istessissime sorti.

Che siate adunque benedetto, e benedetto per sempre! E benedetti sieno pure la vostra cara consorte, la donna della misericordia, e i figli vostri, che tanta parte hanno preso e prendono alle nostre tremende sciagure; e specialmente si abbiano la nostra eterna gratitudine i buoni figli Angelino ed Amalia, dei quali non si potrà mai tessere a sufficienza le meritate laudi.

Verrà forse giorno, in cui questo Municipio vorrà erigere una lapide a perenne ricordanza del luttuosissimo fatto, e noi crediamo che il nome del cav. Antonio Galetti comparirà scolpito su quella a sovvenire ai posteri un sì grande Benefattore.

Ronchis di Latisana lì 4 novembre 1882.

Montello Osualdo — Marchese Pietro — Luigi Romano — Marsini Alessandro — Guerini Antonio — Gigante Francesco — Alessandri Scipione.

Sull' aggressione ieri accennata si hanno i seguenti particolari:

Certo Leopoldo Fabbro di Santo, da Quals, Comune di Reana, erasi recato a vendere un'armenta al mercato di Tricesimo; quindi come il solito dei contadini che vanno al mercato, formossi a berne un bicchiere. Pare che con lui ci fosse anche certo Linda Rodolfo fu Nicolò, oste in Reana — almeno così racconta il Fabbro. Da Tricesimo partironsi insieme. Quando furono discosti non molto da Adorgnano, il Fabbro Leopoldo si fermò per suoi bisogni; l'altro procedette innanzi, mostrando di cambiare strada. Venuto avanti anche il Fabbro, fu improvvisamente e proditoriamente assalito e lo si ferì alla testa con un colpo d'arma tagliente — probabile un coltello da tasca. A quel primo colpo il Fabbro, punto perdutosi d'animo, si rivolse e aggavignò alla faccia il suo aggressore, infiggendogli nelle carni l'ugne. Questi arrivò ad afferrare coi denti un dito del Fabbro — e gliene spiccò netta la punta, sì che il poveretto per il dolore non si potè più difendere. Allora l'assassino inferse replicati colpi alla testa del ferito, sempre colla stessa arma: si contano ben quindici o sedici colpi!... Le ferite però, per l'arma piccola, non sono molto profonde.

Il Fabbro cadde, quasi privo di sensi.

L'assassino gli tolse il portafogli, poi lo trascinò un po' lungi, verso un campo e qui gli chiese:

— Mi conosci?

Il ferito ebbe ancora la presenza di spirito di risponder che no.

— Allora ti posso lasciare — continuò l'assassino. — Sei abbastanza ben conciato in tal guisa.

Partitosi l'assassino, il Fabbro, stentatamente — si trascinò fino al più vicino gruppo di case del non discosto Adorgnano ed implorò gemendo il soccorso. Fu udito e gli si aprì. Due lo aiutarono a portarsi a casa sua; un terzo recossi a Tricesimo per avvertire carabinieri e Pretore.

E nella casa dove ebbe i primi soccorsi ed alla propria casa il Fabbro accusava come assassino suo — Linda Rodolfo, il compagno di poche ore prima.

— Il Linda recavasi ieri a Udine dove c'era pure, in cerca di un medico, il fratello dell'aggredito, che veduto il Linda lo tenne d'occhio. Venuto il capo-quartiere di via Pracchiuso a conoscenza del fatto e dei sospetti che sopra il Linda pesavano per le dirette accuse del ferito, fattisi dare i connotati dal fratello presente in Udine, procedeva poco dopo, in via Gemona, all'arresto del Linda stesso, insospettito tanto più perchè il Linda aveva sulla faccia dei segni di graffiature.

Negli interrogatori, pare che il Linda sia caduto in qualche contraddizione; dice che le graffiature al viso se le fece cadendo su un mucchio di ghiaia nel correre dietro alla carretta, su cui venne jeri in città.

— Le ferite del Fabbro non sono tanto gravi quanto jeri pareva. Dicesi che in venti o trenta giorni sarà guarito, qualora non sopraggiungano complicazioni.

— Una lettera da Tricesimo alla *Patria del Friuli* dice che in casa del Linda, arrestato a Udine, si sono trovate delle vesti insanguinate.

La Congregazione di Carità trovasi assediata da domande di sussidio e dove, suo malgrado, lasciarle inesaudite per mancanza di mezzi.

Si pregano perciò tutti quei distinti cittadini, e ve ne sono molti e notabili, che in quest'anno non figurano ancora fra gli offerenti, a sollecitare la rimessa del loro obolo, mostrando così di non dimenticare le miserie vicine per ricordarsi soltanto delle lontane. *(Comunicato).*

La Congregazione di Carità di Cividale riconoscente alla famiglia Nussi per l'elargizione di lire *cento* in favore dei poveri del Comune, presenta le sincere condoglianze per la morte del compianto Mons. Canonico Jacopo.

Addì 7 novembre 1882.

LA PRESIDENZA

Riparto dei Consiglieri municipali fra le frazioni di un Comune. — Il Consiglio di Stato in una recente sua adunanza ha risoluto un quesito importantissimo relativo alle modificazioni, che dalle Deputazioni provinciali possono essere fatte al riparto dei Consiglieri fra le frazioni di un Comune

Il Consiglio di Stato ha ritenuto, ed il Ministero dell'interno adottato come massima costante amministrativa, che la Deputazione provinciale può sempre procedere ad un nuovo riparto di Consiglieri fra le frazioni di un Comune, allorquando le sia ciò chiesto da parecchi abitanti in base alle risultanze dell'ultimo censimento, anche se ancora non ufficialmente pubblicato, senza che abbia la Deputazione stessa l'obbligo di sentire prima il Consiglio comunale.

Il Consiglio di Stato ha riconosciuto ed il Ministero dell'interno ammesso pienamente che in casi simili non si tratta già di decretare il riparto, ma soltanto di correggere il riparto già regolarmente decretato, ponendolo in correlazione alla effettiva popolazione delle singole frazioni risultanti dall'ultimo censimento.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

7 Novembre 1882.

Grani. Mercato scarsamente provvisto. Ricerche abbastanza attive, e perciò i prezzi corsero sostenuti.

Gli affari seguirono ai seguenti prezzi: Frumento L. 17.25, 17.60, 17.90, 18, 18.50. Pegli altri generi i soli prezzi segnati in listino.

Foraggi e combustibili. Quattro carri di fieno e 2 di foglia. Prezzi in rialzo specie per le legna. Gli alpigiani perchè favoriti da una discreta annata e pei ritardati lavori campestri non trovano il bisogno di recarsi colla merce in città.

(Vedi listino IV^a pagina.)

TELEGRAMMI

Rovigo 7 — Per iniziativa dei deputati Bertani, Marchiori, Parenzo e Sani si tenne un'assemblea imponente con l'intervento dei sindaci, dei presidenti dei consorzi, dei notabili per avvisare ai mezzi per lenire i disastri dell'inondazione.

Votossi un ordine del giorno per domandare al governo ed al Parlamento la continuazione delle beneficenze ai contadini, dei sussidi ai fittaiuoli, ai piccoli possidenti, e ai commercianti, prestiti a lunga scadenza ai possidenti, l'abbono alla provincia del debito arretrato, l'esecuzione di opere idrauliche con l'esonero del contributo per quelle derivanti dalle piene, prestiti a favore dei consorzi e dei comuni destinati al riordinamento della viabilità, la raccomandazione per l'immediata chiusura della rotta di Legnago e provvedimenti radicali per la difesa e riorganizzazione del sistema idraulico della provincia.

Copenaghen 7 — Un uragano spaventevole produsse danni e naufragi.

Cairo 7 — Stante il cattivo stato delle truppe, la spedizione nel Sudan verrà composta di truppe indigene.

Alessandria 7 — In seguito a lamenti degli svizzeri arruolati nella gendarmeria, causa i maltrattamenti del governo, sono rinviati in Isvizzera; partono oggi.

Tunisi 7 — Il bey nominò Forgemol comandante dell'esercito tunisino.

Londra 7 — (*Comuni*). Nella discussione del regolamento, tutti gli emendamenti importanti essendo respinti Northcote domanda che si respinga l'art. 1 recante l'introduzione della chiusura: dopo parecchi discorsi la discussione è aggiornata.

Costantinopoli 7 — Duclerc ricusò assolutamente di discutere con la Porta la questione dell'investitura del nuovo bey dichiarando che la Francia ammise sempre l'indipendenza della Tunisia.

Assicurasi che la Porta sia intenzionata di protestare,

Alessandria 7 — Dufferin è arrivato.

Panama 7 — Hassi da Lima che le trattative per la pace fra il Chilì e Calderon sono fallite.

Dicesi che Calderon fu carcerato.

Cairo 7 — Il Console inglese a Gedda smentisce sia scoppiato il cholera alla Mecca.

Vienna 7 — Un dispaccio da Pest al *Fremdenblatt* smentisce la notizia della *N. F. Presse* che attribuisce al Re Umberto l'iniziativa per la sospensione del viaggio dell'Imperatore in Italia.

Vienna 7 — Affermasi che in alcuni circoli aristocratici l'imperatore dichiarò ai suoi intimi che non restituirebbe mai la visita ai reali italiani a Roma. La notizia verrà smentita ma si sostiene sia esattissima.

Roma 7 — Un dispaccio particolare da Cairo dice che Borelli e Padoa avvocati italiani di Araby pascià hanno rinunziato alla difesa. Essi verranno sostituiti da due avvocati inglesi.

Parigi 7 — Oustry, già prefetto di Lione, ora prefetto della Senna, presentandosi al Municipio pronunziò un discorso in cui disse che desidera di stabilire, mediante una conciliazione, legami durevoli di simpatia tra l'amministrazione e la rappresentanza della Senna.

Joffrin, consigliere municipale socialista, lo interruppe dicendogli: « Siete un exagente di Thiers. »

Deboutieller invece lo ringraziò delle gentilezze verso i consiglieri, ma pur disse che si rammaricava che il governo avesse nominato lui rompendo la tradizione, secondo la quale sceglievasi il prefetto tra i personaggi politici già eletti dalla città di Parigi, che erano compenetrati del suo spirito, cosa questa che temperava il dolore delle restrizioni imposte tuttora a Parigi.

Alluse alla necessità della *Mairie Centrale.*

Si prevedono naturalmente dissensi fra il prefetto ed il Consiglio municipale.

Monaco 7 — Qui ignorasi totalmente la supposta promessa di matrimonio fra la principessa Teresa di Baviera e il duca d'Aosta.

Parigi 7 — Un gruppo di operai insultò e minacciò il nunzio pontificio mentre si recava all'Eliseo per rimettere a Grevy le sue credenziali.

Malgrado le precauzioni prese, ogni notte trovansi affissi in città e nei dintorni proclami eccitanti il popolo alla rivolta.

Furono fatti nuovi arresti di socialisti.

Pietroburgo 7 — La Neva è coperta di ghiaccio. La navigazione è sospesa.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO FERROVIARIO

UDINE — VENEZIA, UDINE — TRIESTE, UDINE — PONTEBBA

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	STAZIONI	90 dirett. 1.2.	250 omn. 1.2.3	252 omn. 1.2.3	II. loc. 1.2.3	254 misto 1.2.3	256 omn. 1.2.3	258 omn. 1.2.3	IV. loc. 1.2.3	260 mist. 1.2.3
				VENEZIA . . p.	4 40a	—	5 35a	7 50a	10 5a	2 15p	4 5p	5 10	9 —p
1 5	0 75	0 55	10	Mestre . . a.	4 41	—	5 49	8 6	10 17	2 30	4 13	5 26	9 15
				Mestre . . p.	4 58	—	5 53	8 11	10 30	2 39	4 23	5 32	9 30
—	—	—	»	Zelarino . . »	—	—	—	8 18	—	—	—	5 39	—
—	—	—	»	Marocco . . »	—	—	—	8 25	—	—	—	5 46	—
2 15	1 55	1 10	19	Mogliano . . »	—	—	6 14	8 33	10 53	2 52	4 30	5 54	9 52
—	—	—	»	Campocroce . »	—	—	—	8 30	—	—	—	6 »	—
2 05	1 85	1 30	26	Preganziol . »	—	—	6 24	8 40	11 7	3 »	4 45	6 7	10 6
—	—	—	»	S. Trovaso . »	—	—	—	8 51	—	—	—	6 12	—
3 40	2 40	1 70	30	Treviso . . »	5 26	—	6 41	9 10	11 35	3 15	5 0	6 22	10 40
4 20	2 95	2 10	37	Lancenigo . »	—	—	6 54	—	11 50	3 25	5 22	pom.	10 55
5 »	3 50	2 50	44	Spresiano . »	—	—	7 9	—	12 9	3 37	5 37	—	11 12
5 65	4 »	2 85	50	Piave . . . »	—	—	7 20	—	12 24	3 46	5 46	—	11 25
6 45	4 55	3 25	57	Conegliano . »	6 8	—	7 30	—	12 40	4 2	6 7	—	11 47
7 35	5 15	3 70	65	Pianzano . . »	—	—	7 53	—	—	4 18	6 21	—	12 4
8 40	5 90	4 20	74	Sacile . . . »	—	—	8 10	—	—	4 27	6 30	—	12 34
9 85	6 90	4 95	87	Pordenone . »	6 40	—	8 35	—	—	4 47	7 4	—	12 55
11 55	8 10	5 80	102	Casarsa . . »	6 58	—	9 »	—	—	5 7	7 30	—	1 25
12 80	8 95	6 40	113	Codroipo . . »	—	—	9 18	—	—	5 22	7 49	—	1 45
14 10	9 90	7 10	125	Pasian Schiav. »	—	—	9 37	—	—	5 39	8 5	—	2 0
15 40	10 80	7 70	133	Udine . . a.	7 37	—	9 55	—	—	5 53	8 20	—	2 31
				Udine . . p.	—	7 54a	—	—	—	6 4	8 47	—	2 50
16 40	11 50	8 20	145	Buttrio . . »	—	8 8	—	—	—	6 19	9 1	—	3 7
17 10	11 95	8 55	151	S. Giovanni M. »	—	8 22	—	—	—	6 30	9 15	—	3 24
17 75	12 45	8 90	157	Cormons . . a.	—	8 32	—	—	—	6 40	9 25	—	3 30

1. cl. F. s.	2. cl. F. s.	3. cl. F. s.	Dist. ch.	ora di Praga		omn. 1.2.3			misto 1.2.3	celere 1.2.3	omn. 1.2.3		misto 1.2.3
				CORMONS . . p.	—	8 51	—	—	3 10p	6 50	9 45	—	3 55
— 85	— 64	— 42	16	Gorizia . . a.	—	9 8	—	—	3 40	7 11	10 10	—	4 20
				Gorizia . . p.	—	9 26	—	—	4 30	7 20	10 30	—	5 —
1 26	— 95	— 65	23	Rubbia Savog. »	—	9 36	—	—	4 38	—	10 41	—	5 10
1 48	1 12	— 74	27	Gradisca Sdra. »	—	9 45	—	—	4 52	—	10 56	—	5 27
1 68	1 27	— 84	31	Sagrado . . »	—	9 51	—	—	5 6	7 48	11 4	—	5 36
2 1	1 52	1 06	35	Ronchi . . »	—	10 —	—	—	5 20	—	11 16	—	5 49
2 11	1 59	1 06	38	Monfalcone . »	—	10 9	—	—	5 38	8 1	11 28	—	6 9
2 94	2 22	1 47	54	Nabresina . a.	—	10 40	—	—	6 27	8 26	12 0	—	6 41
				Nabresina . p.	—	10 45	—	—	7 —	8 40	12 20	—	7 —
3 37	2 54	1 69	61	Grignano . . »	—	11 3	—	—	7 28	9 —	12 38	—	7 18
4 01	3 02	2 01	73	Trieste . . a.	—	11 20	—	—	7 45	9 15	12 55	—	7 36

1. cl. F. s.	2. cl. F. s.	3. cl. F. s.	Dist. ch.	STAZIONI	misto 1.2.3			celere 1.2.3			omn. 1.2.3	omn. 1.2.3	
				TRIESTE . . p.	9 —	—	—	6 50a	—	—	9 5a	5 5p	—
— 64	— 48	— 32	12	Grignano . . »	9 24	—	—	7 7	—	—	9 27	5 27	—
1 7	— 80	— 54	19	Nabresina . a.	9 47	—	—	7 23	—	—	9 47	5 47	—
				Nabresina . p.	10 —	—	—	7 38	—	—	10 10	5 55	—
1 99	1 43	— 95	33	Monfalcone . »	10 37	—	—	8 —	—	—	10 40	6 23	—
1 99	1 48	— 98	35	Ronchi . . »	10 48	—	—	—	—	—	10 57	6 31	—
2 30	1 75	1 17	42	Sagrado . . »	11 3	—	—	8 16	—	—	11 12	6 41	—
2 53	1 90	1 27	46	Gradisca Sdra. »	11 11	—	—	—	—	—	11 20	6 47	—
2 76	2 7	1 38	50	Rubbia Savog. »	11 25	—	—	—	—	—	11 35	6 56	—
3 18	2 39	1 59	57	Gorizia . . a.	11 37	—	—	8 31	—	—	11 47	7 5	—
				Gorizia . . p.	11 51	—	—	8 36	—	—	11 50	7 12	—
4 1	3 2	2 1	73	Cormons . . a.	12 10	—	—	8 50	—	—	12 24	7 23	—

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	ora di Roma	249 misto 1.2.3	251 omn. 1.2.3	I. locl. 1.2.3	253 omn. 1.2.3	255 mist. 1.2.3	III. loc. 1.2.3	257 omn. 1.2.3	259 omn. 1.2.3	29 dir. 1.2
				CORMONS . . p.	12 20a	—	—	8 50	—	—	12 25p	7 23p	—
0 70	0 50	0 35	6	S. Giov. M. . »	12 35	—	—	9 1	—	—	12 39	7 42	—
1 50	1 05	0 75	12	Buttrio . . »	12 54	—	—	9 18	—	—	12 51	7 54	—
2 50	1 75	1 25	22	Udine . . a.	1 11	—	—	9 27	—	—	1 5	8 5p	—
				Udine . . p.	1 43	5 10a	—	9 55	—	—	4 40	—	8 20p
3 75	2 65	1 90	33	Pasian Sch. . »	2 7	5 30	—	10 11	—	—	5 5	—	—
5 10	3 60	2 55	44	Codroipo . . »	2 32	5 40	—	10 26	—	—	5 26	—	—
6 35	4 40	3 15	56	Casarsa . . »	2 55	6 8	—	10 41	—	—	5 45	—	9 7
7 95	5 55	4 »	70	Pordenone . »	3 28	6 36	—	11 3	—	—	6 10	—	9 29
9 40	6 60	4 70	80	Sacile . . . »	3 55	6 57	—	11 20	—	—	6 35	—	—
10 55	7 40	5 30	92	Pianzano . . »	4 17	7 14	—	11 34	pom.	—	6 58	—	—
11 50	7 95	5 60	100	Conegliano . »	4 42	7 33	—	11 49	3 9	—	7 10	—	10 [illegible]
12 25	8 55	6 10	108	Piave . . . »	5 —	7 48	—	12 1p	3 21	—	7 23	—	—
12 80	8 95	6 40	113	Spresiano . »	5 14	7 59	—	12 10	3 30	—	7 30	—	—
13 70	9 60	6 85	121	Lancenigo . »	5 34	8 14	ant.	12 22	3 50	pom.	7 54	—	—
14 40	10 00	7 20	127	Treviso . . »	6 5	8 35	10 25	12 30	4 25	6 55	8 13	—	10 48
—	—	—	»	S. Trovaso . »	—	—	10 36	—	—	7 6	—	—	—
15 15	10 60	7 60	134	Preganziol . »	6 29	8 49	10 42	12 47	4 47	7 12	8 26	—	—
—	—	—	»	Campocroce . »	—	—	10 48	—	—	7 18	—	—	—
15 76	11 —	7 90	139	Mogliano . . »	6 35	9 —	10 55	12 55	5 2	7 25	8 36	—	—
—	—	—	»	Marocco . . »	—	—	11 2	—	—	7 32	—	—	—
—	—	—	»	Zelarino . . »	—	—	11 9	—	—	7 39	—	—	—
16 76	11 75	8 40	148	Mestre . . a.	6 58	9 14	11 15	1 7	5 22	7 45	8 50	—	11 8
				Mestre . . p.	7 5	9 30	11 21	1 19	5 38	7 50	9 2	—	11 28
17 75	12 45	8 90	157	Venezia . . a.	7 21a	9 48a	11 36	1 30p	5 54	8 6	9 15p	—	11 35

N.B. — Per maggior comodo dei passeggieri si avverte che ogni treno si arresterà per un minuto alla strada di Sofratta e che al casello sito in quella località si dispenseranno i biglietti allo stesso prezzo della Stazione centrale, senza però fare alcun servizio di bagagli nè ... nè in partenza.

Biglietti di andata e ritorno. I prezzi dei biglietti di andata e ritorno sono computati sulle basi di tariffa in vigore pei biglietti ordinari tenuto conto della metà della differenza esistente fra le speciali basi dei treni diretti. La riduzione è del 25 0/0 per le distanze inferiori o uguali a 50 chil., del 30 0/0 da chil. 51 a 100, del 35 0/0 per le distanze eccedenti i 100 chil. I biglietti distribuiti con qualsiasi treno la vigilia dei giorni festivi valgono per il ritorno fino al secondo treno del dì successivo al festivo, o ai festivi.

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	STAZIONI	522 omn. 1.2.3	30 diretto 1.2.3	524 omn. 1.2.3	526 omn. 1.2.3	528 omn. 1.2.3
—	—	—	—	*Roma.* . . p.	—	10 30a	—	—	11 5p
—	—	—	—	*Firenze* . . »	—	7 40p	—	—	7 15a
—	—	—	—	VENEZIA . . »	—	4 30a	5 35a	2 18	4 —p
—	—	—	—	Udine . . . »	6 —a	7 47a	10 35a	6 30	9 5
1 15	0 80	0 60	10	Reana del Rojale »	6 20	—	10 55	6 40	9 27
1 70	1 20	0 85	15	Tricesimo . . »	6 34	—	11 9	6 54	9 42
2 15	1 55	1 10	19	Tarcento . . »	6 47	—	11 22	7 7	9 56
2 60	1 85	1 30	23	Magnano Art. »	6 56	—	11 32	7 17	10 6
3 30	2 30	1 65	29	Gemona Osped. »	7 14	8 34	11 50	7 34	10 27
4 10	2 85	2 05	36	Venzone . . »	7 29	—	12 5p	7 49	10 44
4 65	3 25	2 35	41	Staz. per la Car. »	7 44	8 55	12 20	8 4	11 3
5 20	3 65	2 60	46	Moggio . . . »	7 57	—	12 34	8 17	11 19
5 55	3 90	2 80	49	Resiutta . . »	8 6	—	12 43	8 26	11 30
6 45	4 55	3 25	57	Chiusaforte . »	8 28	9 25	1 5	8 47	11 56
7 05	4 95	3 55	62	Dogna . . . »	8 42	—	1 19	9 1	12 12a
7 80	5 50	3 90	69	Pontebba . . a.	8 56	9 40	1 30	9 16	12 28
				Pontebba . . p.	—	9 50a	1 45p	—	12 40a
—	—	—	—	*Vienna.* . . a.	—	10 —p	6 32a	—	—

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	STAZIONI	519 omn. 1.2.3	521 omn. 1.2.3	523 omn. 1.2.3	525 omn. 1.2.3	29 diretto 1.2
				Vienna. . . p.	—	—	8 —p	—	7 —a
—	—	—	—	Pontebba . . a.	1 57a	—	12 57p	—	6 4p
				Pontebba . . p.	2 30a	6 28a	1 30p	5 —p	6 28
— 80	— 60	— 40	7	Dogna . . . »	2 43	6 42	1 47	5 14	—
1 50	1 05	— 75	13	Chiusaforte . »	2 59	7 —	2 6	5 32	6 51
2 40	1 70	1 20	21	Resiutta . . »	3 15	7 10	2 21	5 47	—
2 60	1 85	1 30	23	Moggio . . . »	3 20	7 24	2 30	5 55	—
3 30	2 30	1 65	29	Staz. per la Car. »	3 34	7 30	2 43	6 10	7 17
3 85	2 70	1 95	34	Venzone . . »	3 44	7 50	2 54	6 21	—
4 55	3 20	2 30	40	Gemona Osped. »	4 —	8 8	3 12	6 40	7 36
5 20	3 65	2 60	46	Magnano Art. »	4 11	8 21	3 26	6 53	—
5 65	4 —	2 85	50	Tarcento . . »	4 21	8 32	3 38	7 4	—
6 15	4 30	3 10	54	Tricesimo . . »	4 32	8 44	3 50	7 16	—
6 80	4 75	3 40	60	Reana del Rojale »	4 42	8 50	4 1	7 26	—
7 80	5 50	3 90	69	Udine . . . a.	4 56	9 10a	4 15	7 40	8 18
—	—	—	—	VENEZIA . . »	9 44	1 30p	9 15p	—	11 35p
—	—	—	—	*Firenze* . . »	—	9 20p	—	—	7 15a
—	—	—	—	*Roma.* . . »	—	6 35a	—	—	6 40p

UDINE — ROMA

(Treni diretti) via Firenze 1. classe L. 89.20, 2. classe L. 62.90 durata del Viaggio ore 20 minuti 7.

UDINE — VIENNA

(Treno diretto) via Pontebba 1. classe L. 67.60, 2 classe L. 50.15 (oro)
(Treni omnibus) 1. classe L. 57.10, 2. classe L. 42.50, 3. classe L. 28.00 (oro).

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	STAZIONI	23 misto 1.2.3	25 misto 1.2.3	27 misto 1.2.3	29 misto 1.2.3	A (*)
					ant.	ant.	pom.	pom.	ant.
—	—	—	—	Vittorio . . p.	6 45	10 58	5 20	6 45	8 45
1 60	1 15	0 80	14	Conegliano . . a.	7 9	11 22	5 44	7 7	9 0

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	STAZIONI	24 misto 1.2.3	26 misto 1.2.3	28 omn. 1.2.3	30 omn. 1.2.3	B (*)
					ant.	pom.	pom.	pom.	ant.
—	—	—	—	Conegliano . . p.	8 —	12 40	6 10	7 40	9 46
1 60	1 15	0 80	14	Vittorio . . a.	8 28	1 8	6 39	8 6	10 9

(*) I treni A e B avranno luogo solo nei giorni di venerdì mercato a Conegliano.

COINCIDENZE

Linea: Mestre - Padova - Vicenza - Verona - Brescia - Milano - Torino

Stazione MESTRE	690 merci	78 omn.	12 diretto	80 omn.	82 omn.	10 diretto
partenza ore	9 47p	5 43a	9 29a	2 28p	7 18p	11 45p

N.B. — Il treno 690 non progredisce oltre Padova.

Linea: Mestre - Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna.

Stazione MESTRE	103 omn.	653 misto	21 diretto	105 omn.	23 diretto
partenza ore	5 26a	7 53a	1 15p	5 47p	11 24p

Linea: Treviso - Cittadella - Vicenza (*Società Veneta*)

Stazione TREVISO	7 misto	9 omn.	11 misto	13 omn.
partenza ore	5 26a	8 33a	1 25p	7 4p

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 Novembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	758.9	758.3	757 8
Umidità relativa	89	88	91
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado.	11.0	12.0	10.1

Temperatura massima 13.7 | Temperatura minima all'aperto. 7.2
» minima 9.8

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 7 novembre 1882.

		AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI									
Fieno dell'alta	I q.	5	—	6	50	6	70	7	20
	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa	I q.	5	40	5	20	5	10	4	30
	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera		3	80	4	—	4	10	4	30
COMBUSTIBILI									
Legna d'ardere forte		2	14	2	34	2	40	2	60
» dolce		—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna		—	—	—	—	—	—	—	—

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	17	25	18	50	22	84	24	49
Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala nuova	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	6	20	7	10	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	7	—	7	75	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	9	—	12	—

Udine - 1882 Tip. Patronato.